

## TORNATA DEL 6 LUGLIO 1848

solo un soldato inutile, ma un cattivo soldato: non serve all'esercito al quale appartiene, gli è anzi d'inciampo: per questo io credo necessario che il soldato sia munito abbondantemente di scarpe. Non dubito ch'egli patisca ora questo bisogno, che i magazzini dell'armata non sieno ben provveduti; ma il Governo dee venire in sussidio del soldato, alleggerendolo di questa spesa, e ciò per ricompensarlo in parte delle straordinarie fatiche e delle privazioni che sostiene per la patria indipendenza. (Risorg.)

(Si apre la discussione per la presa in considerazione.)

(Verb.)

**SALUZZO ANNIBALE.** In tempo di guerra la calzatura è fra gli arredi del soldato di fanteria l'articolo di vestiario il più essenziale e che soffre meno d'essere trasandato da chi governa gli eserciti.

La mancanza di scarpe contribuisce costantemente allo sviluppo di molte malattie nelle truppe, favorisce l'infingarderia di chi non ama lo stato militare e mette il soldato generoso e zelante nell'impossibilità di ben compire il suo dovere.

Già il senatore Colli espose al Ministero per ben due volte al cospetto di questa Camera l'urgenza massima che si provvedesse in via straordinaria all'opportuna calzatura di cui difetta principalmente la fanteria che combatte sul Mincio, e qui credo di non dover tacere che alcuni militari venuti dall'esercito dicono cose affliggenti su questo particolare, assicurando che la deficienza di scarpe è tale in varii corpi delle truppe colà raccolte, da stringere molli soldati a non poter seguirlo che a rilento le mosse dei loro commilitoni.

Mutati i principii dell'arte della guerra, e gli eserciti divenuti maggiormente mobili di quel che erano per lo addietro, le truppe che li compongono ai nostri giorni provano, come di ragione, un più frequente bisogno di riparare la calzatura, cosicchè si può dire che, nel caso in cui siamo, il Governo, ordinando la pronta e gratuita distribuzione di scarpe in natura, tale che venne proposta dall'or citato onorevole membro di questo Senato, il Ministero non farà che imitare quanto si pratica in simili circostanze presso gli altri eserciti d'Europa e compirà un atto, se non di stretta giustizia, di larga, sovrana liberalità verso la nostra instancabile fanteria, che prova tanti disagi e milita con tanta lode nel Mantovano.

Avvertirò ancora che solo i soldati che sono nell'esercito combattente debbono godere di questo vantaggio. (Risorg.)

**COLLI.** Certamente questo è espresso nell'articolo che dice: *i soldati che sono in Lombardia.* (Risorg.)

(La presa in considerazione, messa ai voti, è adottata dalla maggioranza, onde la proposta di legge sarà passata negli uffici.) (Verb.)

**UN SENATORE** chiama la lettura della lettera portante la dimissione del conte Pralormo. (Verb.)

**MANNÒ** propone che sia letta nella sala delle conferenze. (Verb.)

(La proposta è acconsentita.) (Verb.)

**IL PRESIDENTE** scioglie quindi la seduta alle ore 4 3/4 pomeridiane, ed avvisa che per la prima convocazione i signori senatori saranno avvertiti a domicilio. (Verb.)

## TORNATA DEL 13 LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL CONTE COLLIER PRESIDENTE

**SOMMARIO.** Richiami sul verbale — Presentazione della seconda parte del progetto di legge d'unione della Lombardia e delle provincie venete di Padova, Vicenza, Rovigo e Treviso — Annunzio della nomina del cavaliere Cibrario a regio commissario per sostenere la discussione delle leggi di finanze — Domande di congedi — Questione sul numero di senatori necessario per la validità delle deliberazioni del Senato — Relazione sul progetto di legge del senatore Colli sulla calzatura dei soldati — Competenza del Senato nelle leggi di finanze — Ritiro per parte del proponente di detto progetto di legge — Presentazione del progetto di legge per alienazione di rendite del debito pubblico e per surrogazione della rendita spettante al ducato della regina Maria Cristina — Interpellanze del senatore De Cardenas sulla pubblica sicurezza — Relazione di petizioni.

Si apre la seduta alle ore 12 1/4 meridiane colla lettura del processo verbale della tornata precedente. (Verb.)

**RICHIAMI SUL VERBALE.**

**MANNÒ** domanda sia fatto cenno nel verbale d'oggi delle seguenti rettificazioni intorno al suo discorso sulla legge d'unione: 1° che le critiche mosse contro la legge non erano per

proprio conto, ma per combatterle; 2° che nel far cenno della caduta dei due ultimi re di Francia, egli volle mostrarli caduti non per la violazione da essi fatta dello Statuto, ma caduti diversamente secondo la diversa origine dello Statuto medesimo; 3° finalmente che egli cercò di chiarire come nel nuovo Statuto, che debbe uscire dalla Costituente, le radici democratiche saranno per tal modo intrecciate colla radice monarchica, che niun pericolo sorgerà nè per l'una nè per l'altra parte. (Verb.)

**ALFIERI** chiede si mutino le parole *aderendo la Camera si esporrebbe ad un rifiuto per essa disdicevole*, colla frase che *la proposta d'un invito ai ministri inchiude per parte di essi la possibilità d'un rifiuto.*

(È approvato dopo tali rettificazioni il processo verbale.)  
(Verb.)

**PRESENTAZIONE DELLA SECONDA PARTE DEL PROGETTO DI LEGGE D'UNIONE DELLA LOMBARDBIA E DELLE PROVINCE VENETE DI PADOVA, VICENZA, ROVIGO E TREVISO.**

**RICCI**, ministro dell'interno, si fa ad esporre la sua relazione intorno alla seconda parte del progetto di legge sull'unione della Lombardia e delle quattro provincie venete. (V. Doc., pag. 85.) (Verb.)

**IL PRESIDENTE**, dato atto al ministro di tale presentazione, accenna che la legge sarà quanto prima sottoposta ad esame negli uffizi. (Verb.)

**ANNUNZIO DELLA NOMINA DEL CAVALIERE CIBRARIO A COMMISSARIO REGIO PER SOSTENERE LA DISCUSSIONE DELLE LEGGI DI FINANZE.**

**IL PRESIDENTE** comunica un decreto del Luogotenente generale del regno, nel quale il cavaliere Cibrario è nominato a regio commissario per sostenere innanzi alle Camere le cinque leggi di finanze proposte dal Ministero. (Verb.)

**DOMANDA DI CONGEDO DEI SENATORI TORNIELLI, BALDUINI, BALBI-PIOVERA E DELLA TORRE. — QUESTIONE SUL NUMERO DI SENATORI NECESSARIO PER LA LEGALITÀ DELLE DELIBERAZIONI DEL SENATO.**

**IL PRESIDENTE** legge quindi alcune lettere per congedi domandati dai senatori Tornielli, Balduini, Balbi-Piovera e Della Torre. (Verb.)

**ALFIERI** domanda che la Camera prima di concedere tali congedi voglia fare il computo dei membri rimanenti per vedere se il loro numero sia sufficiente alla legalità delle sue deliberazioni. (Verb.)

(In tal proposito sorge quistione intorno al modo di determinare la maggioranza, se debba essa computarsi dai membri aventi voto o da quelli soltanto nominati.) (Verb.)

**PEYRON** legge l'articolo 50 del regolamento, il quale dice soltanto *membri*, senza distinzione. (Verb.)

**GIOVANETTI** nota che debbonsi tenere per senatori effettivi quelli solamente i cui titoli furono riconosciuti, e che hanno prestato giuramento; e di questi solo debba comporsi la maggioranza. (Verb.)

**ALFIERI** vuole che per la dignità della Camera le deliberazioni siano prese colla presenza del maggior numero possibile de' suoi membri. (Verb.)

**STANA** dimostra che la quistione relativa alla maggioranza fu già più volte risolta negli uffizi, dichiarandosi che i soli senatori votanti debbono comporre la maggioranza. (Verb.)

**IL PRESIDENTE** soggiunge che ad ogni dimissione di senatore ne ebbe a dare avviso al Ministero, il quale non ha finora stimato di provvedervi. (Verb.)

**MANNO** dice che lo Statuto non devesi interpretare, ma

obbedire; parlar esso soltanto della nomina dei senatori, e dal numero totale dei nominati doversi computare la maggioranza. (Verb.)

**GIOVANETTI** spiega diversamente lo spirito dello Statuto, ed asserisce oltre la nomina, richiedersi, per l'effettività di senatori, poteri verificati e giuramento. (Verb.)

**DELLA TORRE** appoggia queste ragioni. (Verb.)

**DEFORNARI** converrebbe nell'opinione Manno quando il numero dei senatori fosse determinato; ma non essendolo, ragioni vuole che la maggioranza abbia ad intendersi composta dei membri aventi voto. (Verb.)

**IL PRESIDENTE** propone la quistione se debbasi eleggere l'uno o l'altro dei discussi modi per determinare la maggioranza. (Verb.)

**MANNO** obietta la quistione pregiudiziale se la Camera sia o no competente a pronunciare un tal giudizio. (Verb.)

**DE LA CHARRIÈRE** sostiene la competenza della Camera. (Verb.)

**MANNO** la nega, combattendo le osservazioni del preopinante. (Verb.)

**RICCI**, ministro dell'interno, riassumendo la quistione, conchiude pel precedente stabilito dalla Camera, che debbasi tenere solo conto per la maggioranza dei membri che hanno prestato giuramento. (Verb.)

**MANNO** persiste sulla quistione pregiudiziale. (Verb.)

(Posta questa ai voti per alzata e seduta, è rigettata.) (Verb.)

**IL PRESIDENTE** pone quindi ai voti la quistione di maggioranza, se da calcolarsi sul numero dei nominati, oppure di quelli soltanto che prestarono giuramento.

(Viene deciso per quest'ultimo partito.) (Verb.)

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE DEL SENATORE COLLI SULLA CALZATURA DEI SOLDATI — COMPETENZA DEL SENATO CIRCA LE LEGGI DI FINANZE — RITIRO PER PARTE DEL PROPOLENTE DI DETTO PROGETTO DI LEGGE.**

**GIOVANETTI** legge la relazione della Commissione sul progetto di legge sulla calzatura de' soldati in campagna, nella quale, toccato della convenienza di tale proposta, siccome un segno di pubblica gratitudine e compenso al soldato, perchè quest'idea sia maggiormente scolpita e torni a maggior profitto del medesimo propone che, invece di somministrare effettivamente un paio di scarpe, siane imputato gratuitamente il valore sulla massa di ciascun soldato. Termina coll'accennare una quistione costituzionale, se a termini dell'art. 40 dello Statuto appartenga al Senato l'iniziativa di simile legge, la quale potrebbe essere considerata compresa nelle eccezioni di cui è caso in detto articolo. (V. Doc., pag. 122.) (Verb.)

**FRANZINI**, ministro della guerra, fa osservare che il soldato non aveva bisogno di scarpe, che ne erano state provvedute 250000 paia; distribuite 184900 paia; e che a Peschiera ed a Piacenza si lavorano 5000 paia di scarpe alla settimana. Il soldato essere ben provveduto di ogni cosa: avanzargli 7 soldi netti al giorno, avere inoltre pane, vino, carne, riso, lardo: la sola cosa di cui patisce è la biancheria, non già perchè affatto ne manchi, ma perchè essendo ridotto a farsi da sé il bucato, è naturale che non riesca così bene come fatto dalle lavandaie; d'altronde accampando in bivacchi, esposto alla polvere, al sole, sente tanto più il bisogno di biancheria. Aggiungergli alcuna cosa alla massa, sarebbe fargli un regalo di 5 lire; meglio regalargli una camicia. (Op.)

Chiede che, se l'addimandata somma sarà accordata, se ne

determini l'uso, trovando men buono il partito della Commissione di lasciarlo in arbitrio del soldato.

*Non divide l'opinione del senatore Giovanetti quanto all'interpretazione dell'art. 10 dello Statuto, e crede che la questione essendo d'un credito supplementario al bilancio, l'iniziativa spetti di diritto alla Camera dei deputati.* (Verb.)

**GIOVANETTI**, *relatore*, osserva intorno all'uso della somma che questa è lasciata in facoltà del Ministero e non del soldato; ed in quanto alla questione, che chiama pregiudiziale, fa presente che lo Statuto non viene ad essere violato, non essendo questa questione di bilancio: il caso particolare e lo scopo di questa proposta non contravvenire ai diritti dell'altra Camera; che del resto dovendo la legge ottenere la sanzione degli altri due poteri, non si ha per questo a temere inconvenienti; e le eccezioni dell'art. 10 dello Statuto doversi interpretare strettamente, e non recarle a torre effetto alla regola generale che dà diritto d'iniziativa al Senato tuttavolta che non impinge nella lettera di detto articolo. (Verb.)

**FRANZINI**, *ministro della guerra*, trova esplicito l'articolo dello Statuto, e perciò crede debbasi anzitutto decidere la questione preliminare. (Verb.)

**DI PAMPARATO** ritiene che in fatto il soldato mancherà di nulla, ma alla fine della guerra si troverà oltremodo indebitato; perchè nel nostro sistema il vestiario va a carico del soldato: ciò è buono in tempo di pace, ma non è sempre giusto in tempo di guerra. Se una palla gli trafora il corpo, se anche l'abito è traforato, non è sua colpa; nè è colpa del cavaliere se una sciabolata nemica gli ammacca l'elmo, o se lo perde, quando gli cade sotto il cavallo. Doversi quindi pensare ad alleviarlo da questa indebita spesa. Essere lui indifferente che al soldato si regali una camicia o un paio di scarpe o uno scudo, purchè ciò sia a titolo di semplice gratificazione, non di ricompensa pel suo valore. Questo valore vuole essere ricompensato con qualche cosa di più. (Op.)

Desidera che la Camera prenda in considerazione le sue osservazioni, e che in grazia delle particolari circostanze da lui narrate vengasi con qualche provvedimento ad alleviare la condizione del nostro soldato. (Verb.)

**GIOVANETTI**, *relatore*, a questo proposito osserva che in sostanza si crederebbe insufficiente dal preopinante il compenso ora proposto; ma ciò non toglierà che, rimanendo ancora il soldato in debito al tempo del congedo, gli venga affatto condonato, per cui non può rimanere sui registri dell'amministrazione un debito che i soldati cancellarono col proprio sangue. (Verb.)

**COLLI** dice lo scopo della sua proposta esser più morale che positivo: egli ha mirato al fine accennato dal senatore Di Pamparato, ad un risarcimento da concedersi al soldato: potersi in conseguenza adottare il cambiamento proposto dalla Commissione. (Verb.)

**DE CARDENAS**, interpretando l'articolo dello Statuto, intende mostrare che il diritto negato alla Camera di disentere una tal legge le compete perchè non è esplicitamente esclusa in essa la facoltà di proporre le spese. (Verb.)

**STARA** concorre nella stessa sentenza, e dimostra che, mettendo tali restrizioni alla Camera, ben poche leggi potrebbe essa discutere prima dei deputati: essere pareggiate le condizioni d'entrambe le Camere rispetto alla proposta di nuove leggi: molte di esse necessitare in definitivo una spesa, onde se la Camera si dovesse astenere dal proporre per questo rispetto, diverrebbe illusoria la sua iniziativa. La legge presente non è di nuove imposizioni, non approvazione di conti, non stanziamento di bilancio; può in conseguenza essere discussa e votata dalla Camera. (Verb.)

**DE LA CHARRIÈRE** distingue fra il votare direttamente una spesa ed una legge, la cui esecuzione richiede somme da stanziarsi in bilancio: la presente legge è un credito morto, è una spesa da votarsi ed entra nelle eccezioni previste dallo Statuto. (Verb.)

**COLLI** nota che, ad ogni evento la spesa tornando a carico dello Stato, la proposta vuole soltanto definire che se ne abbia a sgravare il soldato: essere la Camera giudice competente in questo fatto. (Verb.)

**REVEL**, *ministro delle finanze*, non divide l'opinione del senatore Colli circa la competenza della Camera: si domanda un credito di 500,000 franchi, e questo deve far parte del bilancio; ogni bilancio deve prima essere discusso dall'altra Camera. (Verb.)

**DE CARDENAS** osserva che la Camera, come dice il ministro, non può la prima discutere il bilancio, ma può bensì approvare una spesa che ad esso si riferisca. (Verb.)

**IL PRESIDENTE** propone la questione pregiudiziale, se la proposta legge possa o no discutersi prima dal Senato. (Verb.)

**DEFORNARI** trova pericoloso l'adottare senz'altro questo principio; grande restrizione venirne all'iniziativa della Camera. (Verb.)

**PICOLET** osserva che si può votare una ricompensa all'esercito senza violare il principio dello Statuto intorno alla prerogativa dell'altra Camera. (Verb.)

**MANNO** invece proporrebbe un'altra questione antipregiudiziale, cioè se in questo caso la Camera sia competente a decidere il dubbio. (Verb.)

**REVEL**, *ministro delle finanze*, asserisce che la Camera è competente, salvo all'altra il suo giudizio in proposito. (Verb.)

**COLLI** insiste, dichiarando la sua una questione di moralità e non di denaro; una questione di opportuna ricompensa. (Verb.)

**FRANZINI**, *ministro della guerra*, esposto il trattamento del soldato in campagna, che dai forniti raggugli non potrebbe risultare migliore; esposte le condizioni del nostro erario; accennata la sospesa ritenzione da lui stesso provocata a pro del soldato, conchiude non esservi per ora la voluta necessità nè di questa ricompensa nè di questo credito. (Verb.)

**DI PAMPARATO** sostiene le ragioni del senatore Colli, richiamando la necessità di anticipare una ricompensa ai soldati guerreggianti. (Verb.)

**FRANZINI**, *ministro della guerra*, dichiara caldo fautore di questa ricompensa; ma dice che la medesima si potrà concedere ben più larga e più opportuna a guerra finita. (Verb.)

**DELLA TORRE** sostiene un tale partito. (Verb.)

**IL PRESIDENTE** interroga il senatore Colli se dopo la succeduta discussione persista nella sua proposta. (Verb.)

**COLLI** acconsente di ritirarla, dichiarandosi soddisfatto degli schiarimenti avuti circa il trattamento del soldato e delle generose intenzioni mostrate dal Ministero. (Verb.)

#### PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER ALIENAZIONE DI RENDITE DEL DEBITO PUBBLICO E PER SURROGAZIONE DELLA RENDITA SPETTANTE AL DOVARIO DELLA REGINA MARIA CRISTINA.

**REVEL**, *ministro delle finanze*, previa una relazione ragionata delle condizioni della guerra e dei presenti bisogni, nella quale domanda che la Camera voglia riferire in via d'ur-

genza il progetto di legge di finanze, che sta per presentare, per alienazione di rendite del debito pubblico e surrogazione di quella spettante al dovario della regina Maria Cristina, si fa a leggerne il tenore. (*V. Doc., pag. 112.*) (*Verb.*)

**IL PRESIDENTE** dà atto al ministro della fatta presentazione. (*Verb.*)

(Si decreta d'urgenza la discussione del progetto. (*Verb.*)

**DEFORNARI** vorrebbe muovere alcune interpellanze al ministro della guerra; ma, dopo alcune particolari considerazioni, differisce ad altro tempo. (*Verb.*)

#### INTERPELLANZE DEL SENATORE DE CARDENAS SULLA PUBBLICA SICUREZZA.

**DE CARDENAS**, prendendo la parola circa l'interpellanza che aveva domandato di fare al Ministero nella tornata precedente sull'inoperosità della polizia e sul bisogno di provvedere con una legge transitoria alla sospensione di quella nei comuni e provincie che doveva attivarsi in questo mese, dichiara desistere da tale interpellanza, su cui il Ministero, eccitato ieri dall'altra Camera, aveva dato soddisfacenti schiarimenti; soggiunge però esservi gravi abusi dal Ministero conosciuti, dei quali dicesi pronto a produrre le prove sia in seduta segreta del Senato, come avanti ad una Commissione d'inchiesta formata dalle Camere o dal Ministero. (*Verb.*)

**REYRE**, ministro delle finanze, risponde che, sebbene il Ministero sia solidale per gli atti del Governo, ha però ognuno il suo proprio speciale ramo, e che l'interpellanza in discorso tocca direttamente il ministro dell'interno, cui vuol essere fatta. Può nondimeno asseverare che il Governo si sta occupando dei provvedimenti di cui è menzione.

Quanto poi ai fatti particolari, cui accenna il preopinante, essendogli affatto sconosciuti, non potervi rispondere parola. (*Verb.*)

#### RELAZIONE DI PETIZIONI.

**IL PRESIDENTE** annunzia l'ordine del giorno portare la relazione sulle petizioni. (*Verb.*)

#### (Sostituti segretari di giudicatura.)

**STARA** si leva a riferire sulla petizione segnata col n° 1, sporta da Domenico Guerrieri, segretario sostituito della giudicatura di Sarzana, tendente ad ottenere che sia ad essi sostituti segretari fissato uno stipendio e determinate le loro attribuzioni. Svolte quindi pro e contro le ragioni per la domanda Guerrieri, termina con proporre che si mandi a depositare l'originale della petizione negli archivi della Camera e ne sia trasmessa copia al dicastero della grande cancelleria per quei riguardi che ravviserà opportuni in occasione di riordinamento di questo servizio. (*Verb.*)

(Il Senato adotta la proposta.) (*Verb.*)

#### (Abolizione delle linee doganali tra le provincie lombardo-venete e gli Stati Sardi.)

**DE LA CHARRIÈRE** riferisce sulle petizioni 2, 5 e 6, segnate da particolari di Valenza, Alessandria e San Salvatore,

tutte dirette ad ottenere la totale abolizione delle linee doganali tra le provincie lombardo-venete e gli Stati Sardi.

Premessa pertanto e senza pregiudizio la considerazione se queste petizioni sottoscritte da molti individui abbiano a tenersi come collettive e in opposizione allo Statuto, conchiude perchè siano comunicate al Ministero e alla Commissione del Senato che verrà nominata per l'esame della seconda parte della legge sull'unione della Lombardia e delle provincie venete. (*Verb.*)

(La Camera consente la proposta.) (*Verb.*)

#### (Proprietà letteraria e industriale.)

**GROMO** riferisce sulla petizione n° 5, dell'avvocato Du-boin, per l'iniziativa od invito al Ministero a proporre un'apposita legge sulla proprietà delle produzioni dell'ingegno rispetto agli Stati italiani, e, accennate le ragioni su cui è fondata una tale domanda, nonché toccato dell'inesattezza de' fatti ivi allegati, conchiude però, considerata l'importanza dell'oggetto e la convenienza di provvedervi in più adatte circostanze, che si abbia il memoriale a comunicare al Ministero dell'interno ed a quello degli affari esteri, perchè a tempo opportuno ne tengano quel conto che merita. (*Verb.*)

(Il Senato aderisce alla proposizione.) (*Verb.*)

**MANNÒ** nota qui avere la domanda in discorso ogni altro pregio, fuor quello dell'opportunità, in vista delle gravissime circostanze in cui ci troviamo, dove gli affari della guerra ci occupano interamente. (*Verb.*)

#### (Aonzo Nicolò - domanda di crediti verso lo Stato.)

**PIEZZA** surge per ultimo a riferire sulla petizione n° 4 di Nicolò Aonzo di Savona, il quale reclama circa una domanda già presentata in via di liquidazione per un credito segnato in lire nuove 57,154 per asseriti residui averi verso lo Stato, originati da impresa esercita nell'anno 1798. Spiegate, per quanto siasi potuto intendere dal tenore della petizione, le ragioni su cui l'Aonzo fonda la sua domanda, conchiude a senso della Commissione di proporre l'ordine del giorno per le due prime parti della domanda, siccome non corredate di alcuna prova dei fatti allegati, e per essere quelli, di cui risulta, di competenza dei tribunali ai quali deve prima rivolgersi; e parimente per la terza, per trattarsi d'oggetto di grazia dopo una transazione col regio demanio, accordata però piuttosto in via di grazia che per diritti riconosciuti, attesa l'insufficienza dei titoli presentati. (*Verb.*)

(Il Senato approva l'ordine del giorno siccome viene proposto.) (*Verb.*)

**BALBO**, presidente del Consiglio dei ministri, domanda alla Camera se non crede di dover decretare pure d'urgenza la legge d'unione. (*Verb.*)

**IL PRESIDENTE** osserva che, sebbene non sia stata questa domandata dal ministro dell'interno, saranno però ambedue le leggi esaminate senza ritardo; consulta quindi la Camera quando intenda radunarsi. (*Verb.*)

(Vien deciso che vi sarà domani a mezzogiorno riunione negli uffizi, salvo a stabilire l'adunanza pubblica, per cui i senatori saranno avvisati a domicilio, e la seduta è sciolta alle ore 3 pomeridiane.) (*Verb.*)